

## IN CITTÀ

Ianeselli aveva invitato alla moderazione, finora in pochi hanno ascoltato

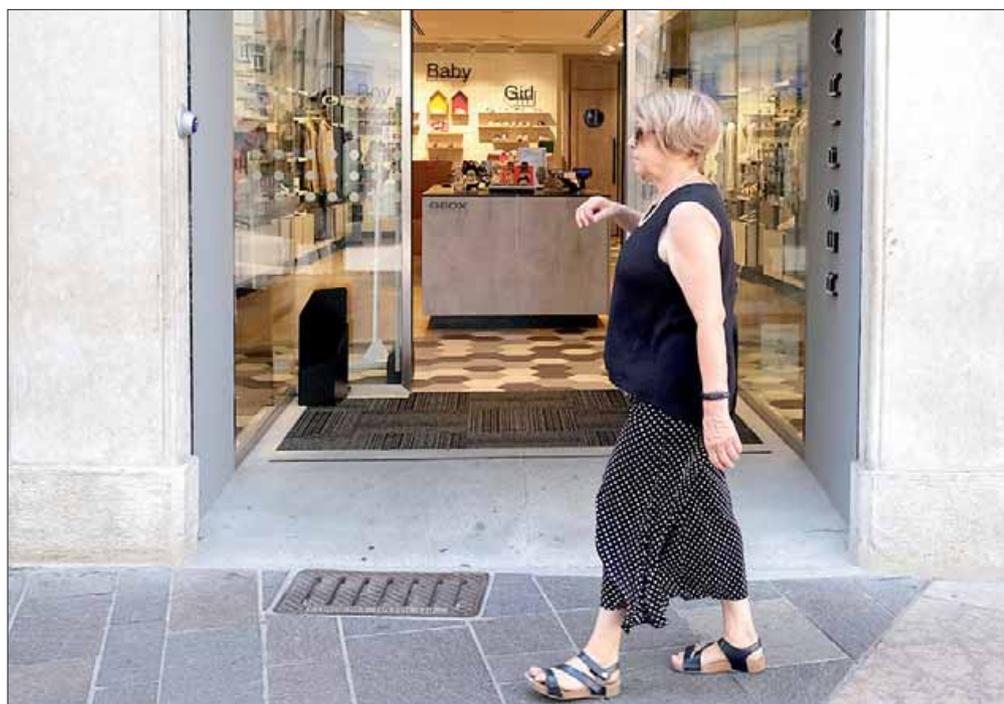
# Aria condizionata ma a porte aperte

*Lo spreco energetico sta diventando caso politico: Cia rilancia la proposta di un adesivo per i virtuosi*

**MATILDE QUAGLIA**

Il caldo incombe anche sulle attività commerciali. Cambiano le abitudini degli esercenti che inaugurano lo shopping serale. E durante il giorno si alza la potenza dei condizionatori. Passeggiando per le vie del centro storico, infatti, si viene investiti da sbuffi di aria fredda che esce dai negozi con le porte aperte e a nulla è servito l'invito del sindaco Ianeselli, qualche settimana fa, a non tenere i negozi a 19, 20 gradi con la porta aperta. In realtà, molti commercianti rassicurano sulle temperature: non si scende sotto i 26°C imposti

Ma i commercianti insistono: ok l'ambiente, ma chiudere l'ingresso è dannoso. E il caldo cambia anche gli orari d'apertura



Le grandi catene di solito preferiscono tenere le porte aperte (foto A.Coser)



dalla legge. La porta però resta aperta. Questi sbalzi di temperatura, percepiti già dalla via, iniziano a diventare argomento di discussione politica. Perché sono tempi in cui preoccupa la crisi climatica e perché i climatizzatori al massimo sono negativi anche sul piano energetico. Il primo ad evidenziarlo nelle scorse ore, è il consigliere provinciale **Claudio Cia** (Fratelli d'Italia), che ha menzionato uno studio del 2010 commissionato dagli attivisti di Close the door, che dimostra che chiudere la porta comporterebbe un risparmio energetico dal 30% a più del 50%, con diminuzione anche dei costi. Se salute e ambiente non sono incentivi sufficienti, si può pur sempre guardare al portafoglio.

La porta aperta è però una questione di marketing, spiegano i commercianti, il cliente così viene invogliato ad entrare; con la porta chiusa invece, entra solo chi ha già le idee chiare. Sul punto, Fratelli d'Italia ripropone l'idea presentata da alcuni colleghi qualche anno fa: «invece di obbligare con ordinanze gli esercenti a chiudere le porte dei loro locali, bisognerebbe premiare coloro che lo fanno con un adesivo da appiccicarvi sopra, cosicché anche il cliente percepisca il valore aggiunto di entrare in un negozio che non ha a cuore solamente il profitto, ma anche il benessere del consumatore e del nostro pianeta».

Non tutti gli esercenti sono però convinti che questa strategia possa essere efficace, soprattutto perché il cliente non sempre legge ciò che c'è scritto sulla porta, alcune volte non vengono manco letti gli orari. **Raffaele Masecchia**, store manager di Oltre, fa sapere che spesso le decisioni sono prese dall'alto, «se non c'è l'ordinanza, vige la regola delle porte aperte», al contrario di quella che pare essere la scelta del gruppo Intimissimi. Molti commercianti fanno però sapere di rispettare il limite di 26°C stabilito dalla legge. Il caldo fa cambiare anche le abitudini dei clienti: «gli anni passati l'afflusso era tra le ore 15 e le 19, soprattutto nel

periodo dei saldi; oggi invece prima delle 17 in pochissimi vengono ad acquistare - racconta Masecchia - in generale, c'è poca gente in città». È proprio per questi motivi che alcuni negozi del centro stanno iniziando a cambiare gli orari d'apertura: anziché tirare giù le serrande alle ore 19, come al solito, la chiusura serale si sposta più tardi, così da capitalizzare i momenti in cui, grazie alle temperature che calano un poco, la gente è più invogliata a uscire, provare e acquistare i capi. Altri commercianti pensano invece alle ferie anticipate, lasciando passare queste settimane calde e con pochi turisti, per poi riaprire in agosto, sperando in una maggiore affluenza in città.